

Il 28 maggio si stabilirà se sarà necessaria in caso di utilizzo abituale da parte di terzi AL TAR L'INTESTAZIONE OBBLIGATORIA

La legge lo prevederebbe per usi superiori ai 30 giorni

Tutto resta in bilico fino al prossimo 28 maggio: solita liturgia dell'Italia sospesa, in attesa di giudizio, quella che sfrega come sabbia negli ingranaggi del sistema produttivo. Nel caso in specie si parla della questione della intestazione obbligatoria dei veicoli con utilizzo abituale da parte di terzi. Il Consiglio di Stato ha rigettato gli appelli presentati dai ministeri dei Trasporti e dell'Interno contro le Ordinanze di sospensiva del Tar del Lazio di novembre scorso che avevano sospeso l'efficacia della circolare del MIT (10 luglio 2014) sull'intestazione temporanea dei veicoli.

Ma cosa prevede la norma? L'intestazione temporanea dei veicoli è prevista da una legge del 2010 e, successivamente, da un regolamento attuativo del 2012, ed era prevista da applicare, a partire dallo scorso 3 novembre, quando una persona, fisica o giuridica, ha la temporanea disponibilità, per un periodo superiore a 30 giorni consecutivi, di un autoveicolo (autovettura o autocarro), motoveicolo (motocicli e quadricicli a motore) o rimorchio leggero (fino a 3,5 tonnellate) intestato a un'altra persona, fisica o giuridica.

La questione, sollevata dallo stesso ministero dei Trasporti, dopo che il Tar del Lazio aveva sospeso la circolare che prevedeva appunto l'obbligo di intestazione dei veicoli concessi con noleggio a lungo termine, tocca soprattutto le società di noleggio, per le quali l'applicazione della

norma avrebbe comportato un aggravio di costi non indifferente e soprattutto di procedure da svolgere per il prestito dei mezzi.

In seguito alla bocciatura del ricorso da parte del Consiglio di Stato, tutto è rinviato all'udienza di merito che si terrà di fronte al Tar il prossimo 28 maggio. L'organo di giustizia amministrativa ha ritenuto opportuno sospendere, per la parte relativa alle attività di locazione veicoli, l'efficacia della circolare che stabiliva anche per le attività di noleggio l'obbligo di registrazione all'Archivio Nazionale dei Veicoli per gli utilizzatori di auto per oltre 30 giorni. Le difficoltà operative e gli elevati costi connessi avevano indotto diverse aziende del noleggio a chiedere l'intervento della giustizia amministrativa.

Le società di noleggio a lungo termine per ora non saranno quindi obbligate a registrare il nome dell'intestatario sul libretto di circolazione del veicolo. Di conseguenza anche gli utilizzatori di questo tipo di servizio per ora non sono tenuti a chiedere nessun tipo di registrazione e potranno continuare a circolare come sempre fatto, almeno fino alla sentenza prevista per maggio, della quale non è ancora possibile prevedere l'esito.

Aniasa, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria, conferma la disponibilità del settore a lavorare con i ministeri e con il legislatore per trovare le soluzioni idonee a raggiungere gli obiettivi anti-elusivi della legge n. 210 del 2010, ma senza penalizzare settori come il noleggio, fortemente promotori di correttezza fiscale (tutte le operazioni delle flotte a noleggio sono tracciate) e che già dal 2012 forniscono all'Anagrafe Tributaria i dati dei soggetti che utilizzano la propria flotta. «La pronuncia del Consiglio di Stato», sottolinea Pietro Teofilatto, direttore della sezione noleggio a lungo termine di Aniasa, «evidenzia la necessità anche di un attento riesame delle conseguenze della normativa che rischia di coinvolgere, inutilmente e con costi spropositati, un settore che, oltre a garantire all'Erario 2 miliardi di entrate, è pronto a collaborare con le pubbliche amministrazioni interessate. Si tratta di individuare a costo zero le migliori soluzioni per una maggiore responsabilizzazione e sicurezza nella circolazione stradale e per l'emersione di situazioni non trasparenti o contrarie all'ordinamento. In tale ottica, i lavori in corso per la revisione del Codice della Strada potrebbero essere un'occasione preziosa». (riproduzione riservata)



Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato



A rischio le 60 mila immatricolazioni che erano previste per il primo trimestre dell'anno

SENZA TARGHE CALA IL NOLEGGIO

Milano, Torino, Bologna, Lucca e Viterbo le più penalizzate

L'allarme ha del paradossale e lo ha lanciato a gennaio il numero uno dei noleggiatori di auto per flotte: vorremmo acquistare auto, ma non possiamo. Perché? Mancano le targhe.

Quasi due mesi dopo, l'emergenza è stata tamponata, ma ancora strascichi di difficoltà rallentano le immatricolazioni in alcune province. Ma ecco i fatti. Il segnale forte è stato lanciato a inizio anno da Aniasa, l'Associazione dell'Autonoleggio di Confindustria: «La carenza di targhe per i nuovi veicoli sta rallentando le immatricolazioni di un mercato dell'auto in cerca di vera ripresa, causando ritardi, ulteriori appesantimenti burocratici e maggiori costi per la mobilità aziendale. Se non si porrà rapida soluzione al problema, sono a rischio le 60 mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio previste per il primo trimestre 2015». Questa la dichiarazione del presidente dell'Associazione, Fabrizio Ruggiero, diffusa a tutti gli organi d'informazione con tanto di corredo di foto

scattate negli uffici della Motorizzazione Civile di Milano: cartelli scritti a pennarello con scritte che lasciano poco spazio all'immaginazione: «Targhe esaurite».

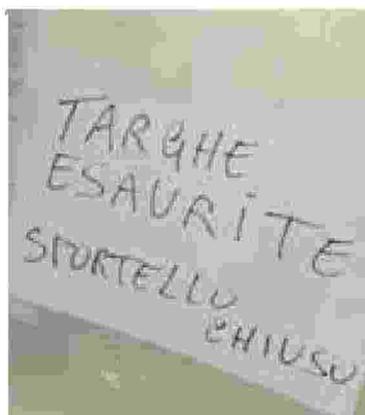
Nella nota l'Associazione auspica una ripresa rapida e completa della produzione e distribuzione di targhe presso i competenti Uffici del ministero dei Trasporti. Il noleggio, che nel 2014 ha rappresentato il 20% del mercato nazionale con 265 mila immatricolazioni, è da inizio anno - precisa Aniasa - impegnato nell'organizzazione della flotta di veicoli per la prossima stagione estiva (nel 2014 quasi 5 milioni di contratti) e nella consegna di vetture per i parchi auto di 65 mila aziende e 2.500 Pa. Se non si porrà rapida e definitiva soluzione al problema, non solo determinerà il rallentamento delle circa 60 mila immatricolazioni di nuovi veicoli a noleggio che erano previste per i primi tre mesi dell'anno, ma sarà difficile arrivare alle 160 mila previste nel primo semestre.

Il problema - ricorda Aniasa -

non è nuovo e si ripresenta periodicamente. Era accaduto ad aprile dello scorso anno, si è riproposto nell'ultimo trimestre del 2014 ed è esploso definitivamente nelle prime settimane di inizio anno, causando forti ritardi e difficoltà nelle procedure di immatricolazione di nuovi veicoli. La causa? La totale carenza di distribuzione delle targhe automobilistiche presso gli uffici della Motorizzazione Civile, soprattutto nelle sedi dei più importanti centri di immatricolazioni per il settore: Milano, Torino, Firenze e Trento. Una criticità che - spiega Aniasa - sta comportando riflessi negativi sull'operatività di tutta la filiera del noleggio e causando ritardi nella consegna dei veicoli e maggiori costi complessivi per sopperire alla situazione di impasse. «È una situazione paradossale», commenta il presidente Aniasa Fabrizio Ruggiero che aggiunge: «Non si tratta solo di superare quest'ultima emergenza, ma di mettere in campo interventi risolutivi che garantiscano nel tempo adeguata disponibilità

delle targhe».

Diverse realtà provinciali in gennaio hanno dovuto far slittare le immatricolazioni al mese successivo. Alle rimozioni delle aziende di noleggio, fanno eco i professionisti della consulenza automobilistica e delle autoscuole: «Purtroppo lo avevamo temuto e previsto e da anni puntiamo il faro sul problema, ma ancora nulla di strutturale è stato fatto per cambiare lo stato delle cose», è il commento del segretario nazionale dell'Unasca (l'associazione di rappresentanza degli studi di consulenza automobilistica e delle autoscuole), Ottorino Pignoloni. Unasca, che pure di recente aveva richiamato l'attenzione sul problema, precisa la necessità di tenere alta l'attenzione. Anche se dopo i ripetuti allarmi lanciati di recente la produzione sembra essere ripartita, la coda lunga della carenza delle targhe ha pesato, generando ritardi nelle consegne e penalizzando soprattutto alcune province, quali Milano, Torino, Bologna, Lucca e Viterbo. (riproduzione riservata)



Un cartello mostrato all'ufficio della Motorizzazione di Milano

